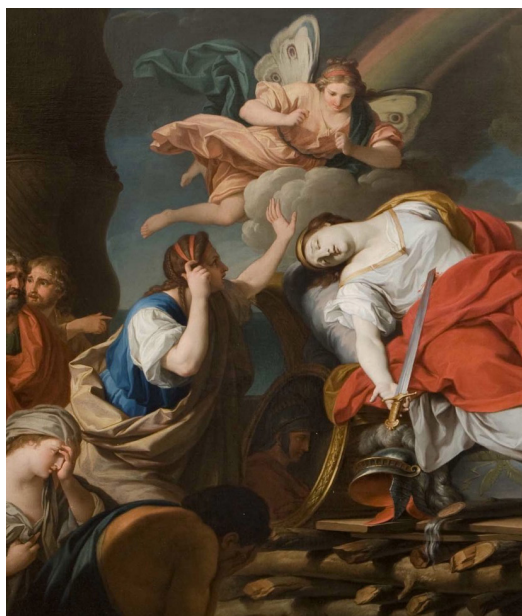


governatore Firmian. L'allegoria è composta dalle figure di Minerva che solleva la Pittura svenuta, che mediante l'aiuto della dea si sta rialzando, l'alto Mercurio che sostiene il ritratto di Maria Teresa d'Austria artigliato da un'aquila imperiale, e la figura della Fama. Si tratta di un chiaro manifesto d'elogio dell'impegno politico profuso da Maria Teresa d'Austria, fautrice del "risorgimento" dell'arte mantovana, anche grazie alla costituzione dell'Accademia diretta da Bottani.



La grande tela con ***La morte di Didone***, recentemente acquistata da Palazzo Ducale, illustra l'episodio del suicidio della regina di Cartagine dopo l'abbandono d'Enea, narrato da Virgilio nel libro IV dell'Eneide. Il corpo della donna, trafitto dalla spada "dardania", è posto sopra una pira che occupa la parte centrale del dipinto, sotto la quale sono sistemate le armi e l'effigie dell'amato, che sta lasciando il lido con le sue navi. Tra le donne accorse scorgiamo Anna, sorella di Didone, e alcune ancelle che piangono e si disperano. In alto è visibile la dea Giunone che invia Iride a tagliare un capello della regina, recidendo così simbolicamente il legame con la vita. L'opera fu presumibilmente dipinta a Mantova, come sembra attestato dall'omaggio a Rubens (e indirettamente a Giulio Romano) nelle colonne tortili sulla sinistra.

Nella saletta è ora visibile, in prestito temporaneo, anche un pregevole ***Autoritratto*** di Giuseppe Bottani, di proprietà privata che mostra l'artista all'opera con pennelli e tavolozza mentre dipinge una tela su cavalletto.

L'eredità artistica di Bottani fu raccolta dall'allievo **Felice Campi**, autore del *Ritratto di Maria Teresa d'Austria* esposta in questa sala, eseguito nel 1775, prova della fase giovanile dell'artista e della sua adesione ai principi neoclassici del maestro. Completano l'esposizione i ritratti dei dignitari austriaci Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg, Joseph von Sperges e Karl von Firmian, ai quali, in misura diversa, si deve assieme all'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo la nascita e lo sviluppo dell'Accademia.



Giuseppe Bottani, protagonista di un nuovo allestimento nell'appartamento dell'Imperatrice

Dal 10 febbraio 2026

Palazzo Ducale di Mantova presenta un nuovo allestimento permanente dedicato alla figura del pittore cremonese Giuseppe Bottani, protagonista della scena artistica mantovana dal 1769 – anno della sua nomina a direttore della Scuola di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Mantova – al 1784, data di morte dell'artista.

L'appartamento dell'Imperatrice

La prima stanza che si incontra provenendo dalla sala dei Fiumi è la cosiddetta camera da letto "dell'Imperatrice", appellativo che l'ambiente condivide con tutto l'appartamento di cui è parte: la serie di stanze fu infatti dedicata a Maria Luisa d'Austria, seconda moglie dell'imperatore Napoleone Bonaparte, e certamente utilizzata nel 1811 dalla consorte del viceré di Lombardia Eugenio di Beauharnais, Augusta Amalia di Baviera. La fase di intervento napoleonica in questi ambienti è particolarmente apprezzabile proprio nella camera da letto, che conserva gli originali arredi dell'epoca, tra cui l'imponente letto a baldacchino.

L'adattamento di questa parte della corte al fine di ospitarvi esponenti governativi, tuttavia, si colloca negli anni Settanta del Settecento, quando la duecentesca Magna Domus affacciata su piazza Sordello fu prescelta quale sede dell'appartamento dell'arciduchessa Maria Beatrice d'Este, sposa del governatore della Lombardia, Ferdinando d'Asburgo Lorena. Si venne così a costituire in tale area uno dei nuclei di rappresentanza del palazzo, interessato nella seconda metà del secolo da un fitto programma di interventi finalizzati ad adattare specifiche zone agli usi e alle necessità dei rappresentanti del governo asburgico a Mantova. Oltre all'appartamento dell'Arciduchessa, furono così ricavati negli anni Settanta del secolo, l'appartamento dell'Arciduca governatore al piano nobile del Palazzo del Capitano e quello del vice-governatore Karl von Firmian nell'edificio collegato (detto del Plenipotenziario); anche l'appartamento Ducale, con l'annessa galleria "vecchia" (trasformata in sala "degli Specchi"), subì rilevanti interventi al fine di adattarlo all'accoglienza di ospiti della corte.

I lavori di tipo architettonico del nuovo appartamento, avviati fin dal 1773, ripresero sotto la direzione del professore di Architettura della locale Accademia Paolo Pozzo tra 1777 e 1778: le modifiche più rilevanti consistettero nella costruzione

di un nuovo scalone ascendente dal cortile di Santa Croce e nella creazione di nuove stanze con sacrificio del piano superiore della chiesa stessa di Santa Croce; le altezze dei solai, e di conseguenza delle finestre su entrambe le facciate del fabbricato, furono variate. La **decorazione plastica e pittorica** dei nuovi ambienti fu realizzata nel 1779: i documenti restituiscono i nomi dello stuccatore **Stanislaw Somazzi** e dei pittori ornatiisti **Gaetano Crevola** e **Andrea Mones** (questi ultimi impegnati anche nelle stanze superiori, destinate alle “cameriste”), autori anche della decorazione delle finestre e delle porte. Settecenteschi sono inoltre i pavimenti in legno.

La camera da letto “dell’Imperatrice” fu radicalmente rinnovata tra 1810 e 1811: furono allora dipinti il soffitto, il bordo superiore delle pareti, i riquadri al di sopra delle porte e delle specchiere, le porte. Da Milano furono fatti arrivare gli arredi, tra cui il letto a baldacchino. La struttura in legno tinto color avorio con intagli dorati, tra cui si individuano profili imperiali tra motivi vegetali, è sormontata da un cupolino su cui svetta un putto affiancato dall’aquila imperiale e reggente uno scudo. Su di esso, le iniziali “V E” del re Vittorio Emanuele di Savoia hanno sostituito quelle di Francesco I d’Asburgo Lorena, a loro volta collocate in luogo della “N” di Napoleone Bonaparte. Le tappezzerie alle pareti, anch’esse provenienti da Milano e appositamente adattate all’ambiente, sono caratterizzate dal raffinato motivo della tenda trasparente ornata da piume di struzzo, sovrapposta al fondo beige con bande giallo oro.

Il salottino comunicante con la camera da letto è detto “**azzurro**” per il colore della tappezzeria che fu messa in opera alle pareti nel 1811, occultando la decorazione settecentesca, e in seguito rimossa: a testimoniare il tono e il disegno è il paracamino originale, mentre la parete delle finestre imita il tessuto con un analogo motivo a fiori e stelline dipinto a mascherina. La decorazione a fresco, dominata dalla luminosità del fondo bianco su cui si stagliano motivi a grottesche – caratteristica del coevo appartamento degli Arazzi –, è dedicata agli amori di Apollo, tra cui si possono individuare Dafne, Coronide, Cipariso. In un riquadro al centro del soffitto campeggiano le tre Grazie.

Nel salottino “giallo”, che conserva tuttora gran parte della tappezzeria originale (1811-1812) – detta “lampas cedrone” negli inventari di corte – la decorazione pittorica settecentesca è concentrata sul soffitto, illusionisticamente suddiviso in



scomparti poligonali. Al centro di ognuno, rosette dorate si alternano a episodi del mito di Ercole, tra cui le dodici fatiche, realizzati a imitazione di stucchi monocromi. Si riconoscono l’uccisione del leone di Nemea, l’idra di Lerna, il cinghiale di Erimanto, la cerva di Cerinea, gli uccelli di Stinfalo, la cintura di Ippolita, le stalle di Augia, il toro di Creta, le cavalle di Diomede, i buoi di Gerione, i pomi d’oro delle Esperidi, il cane Cerbero. Altri episodi si riferiscono a ulteriori gesta dell’eroe, quali l’uccisione dei serpenti o la lotta con il gigante Anteo.

Giuseppe Bottani e l’introduzione della poetica neoclassica a Mantova

Giuseppe Bottani (Cremona, 1717 - Mantova, 1784) giunse a Mantova nel 1769, in seguito alla nomina a direttore della Scuola di Pittura dell’Accademia di Belle Arti della città. L’Accademia, fondata nel 1752 per concessione di Maria Teresa d’Austria, fu inizialmente ospitata presso Palazzo Ducale, in alcune stanze sottostanti la Galleria dei Fiumi e nell’appartamento del Paradiso. Nel 1775 venne trasferita nel nuovo Palazzo Accademico, edificio che accoglie il Teatro Bibiena.

Originario di Cremona, Bottani si formò a Firenze e, a partire dal 1735, operò stabilmente a Roma. Forte di una lunga e prestigiosa esperienza nell’Urbe, che ne aveva consolidato la fama a livello nazionale, introdusse a Mantova il **linguaggio neoclassico**, segnando una svolta decisiva nella storia artistica della città, dove operò fino alla morte nel 1784. Con Bottani il linguaggio e le atmosfere rococò, proprie di Giuseppe Bazzani che lo aveva preceduto alla direzione dell’Accademia, vennero abbandonate a favore del classicismo di derivazione romana. La pittura di Bottani, caratterizzata da equilibrio formale, chiarezza compositiva e purezza del disegno, è rappresentata in questa sala da un nucleo di opere risalenti ai primi anni dell’attività mantovana.

La *Nascita di Venere*, di proprietà della Banca Monte dei Paschi di Siena, in comodato a Palazzo Ducale, raffigura la dea che nasce dalle onde, seduta all’interno di una grande conchiglia che le fa da trono, sorretta da due tritoni. Di fronte a lei una ninfa marina le porge perle e un corallo rosso, mentre in alto tre amorini, avvolti in un drappo rosato, le offrono una corona di rose e una fiaccola accesa. L’opera, realizzata nel 1770, riscosse al tempo enorme successo, tanto che fu esposta pubblicamente per tre settimane nell’abitazione del pittore.

L’*Allegoria delle arti e dei commerci risollepati da Maria Teresa* o *Il risorgimento della pittura*, di proprietà della Fondazione Banca Agricola Mantovana, in comodato a Palazzo Ducale, è un bozzetto per un dipinto di maggiori dimensioni, a lungo creduto disperso e recentemente segnalato presso il monastero austriaco di Lilienfel, che Bottani realizzò per il principe Kaunitz, su indicazione del